

La Gazzetta dell'Ancisa

Anno V - Numero 2— giugno 2017



IL GIARDINO DEI TAROCCHI: L'ANGELO OVVERO LA CARTADEL GIUDIZIO

di giugiatapi05

L'angelo dalle grandi ali dorate che suona la tromba avvolto in una nube azzurrina è probabilmente l'arcangelo Michele, messaggero, giudice e guida di anime. Scrive Giovanni nell'Apocalisse: ho visto i morti grandi e piccoli davanti al trono.

LA STRAGE DI MANCHESTER Di criscris22

22 Maggio, a Manchester, alla fine del concerto della cantante Ariana Grande è scoppiata una bomba provocando, attualmente, 22 morti e 59 feriti. La cantante, senza farsi scoraggiare, è andata a trovare alcune delle fan ferite in ospedale. In una settimana, Ariana ha organizzato un concerto di beneficenza, a Manchester, chiamando molti cantanti tra cui Miley Cyrus, Justin Bieber, i Coldplay, i Black Eyed Peas, Robbie Williams, i Take That e ovviamente la star Ariana. Tutti i soldi ricavati, saranno donati all'associazione per i feriti di Manchester. Il concerto, a cui hanno assistito più di 50.000 ragazzi, ha fatto scatenare e commuovere tutti, con la musica ed i discorsi commoventi dei cantanti.



L'ALTRO EDITORIALE

*Buona fine, buon principio...
Parafasando un adagio anche troppo sfruttato in certe circostanze, le medesime parole, cara Maurizia, ben si prestano anche alla tua situazione attuale di quasi pensionata, perennemente combattuta tra il non voler lasciare qualcosa cui si è rimasti aggrappati per tanto, troppo tempo e l'illusione e insieme la voglia di tentare una nuova avventura nelle terre inesplorate della vita.
Continua a pag. 34*

E DEL POETA IN FIN LA MERAVIGLIA

Luci e Ombre Di Chiara2004

*Si può distinguere il bianco dal nero se sono entrambi colori?
Pensavo alla diversità nel mondo
Un vasto globo pazzo e rotondo.
Ci sono luci bianche e nere
Che sventolano tutti i giorni le proprie bandiere,
Guardavo quelle luci spente
Con un pensiero nella mente;
Credo che nella diversità ci siano anche cose belle
Senza far caso al colore della pelle.
E a giudicare le persone non più
Con gli occhi di uno studente,
Ma di un combattente.*



**NB: GLI ARTICOLI SONO FIRMATI CON I NICKNAME CHE UTILIZZIAMO PER PUBBLICARE SULLA VERSIONE ONLINE:
<http://scuola.repubblica.it/toscanafirenze-smsdantealighieri>**

EDITORIALE

*Scriverò l'editoriale
per il mio vecchio giornale
e dirò degli studenti
che, escludendo gli incidenti
di qua se ne andranno fuori
per le scuole superiori.
Citerò primo il Giuliani
cacciatore di fagiani,
poi menzionerò il Galletti
che è scappato ormai sui tetti
per sfuggire alle scarpate ...
Continua a pag. 2*

*Scriverò l'editoriale
 per il mio vecchio giornale-
 e dirò degli studenti
 che, escludendo gli incidenti
 di qua se ne andranno fuori
 per le scuole superiori.
 citerò primo il Giuliani
 cacciatore di fagiani,
 poi menzionerò il Galletti
 che è scappato ormai sui tetti
 per sfuggire alle scarpate
 delle donne che ha svegliate
 con il suo chicchirichì!
 I Deiana mancheranno
 a Castrese e alla Vincenza:
 non sapranno farne senza.
 Quando viene il nuovo anno
 senza Erika Pieralli
 ci faranno male i calli,
 noi ricorderem che prima
 c'era Giorgia e la Farima,
 c'era Irene e c'era Gaia,
 c'era Ilham e la Bencini,
 c'era Mori e e anche Butini
 Non saremo più Benedetti
 se non ci sarà Lucrezia,
 Ora mi ci rompo il capo:
 che faremo senza Lapo?
 Il futuro non è bello
 se non c'è la Tortoriello
 ho paura che si caschi
 senza Borghi e senza Gaschi
 ho paura che si cada
 senza Franci e senza Giada.
 Noi qui senza Generini,
 né d'Ambrosca né Balduzzi
 la vediamo proprio nera*

*non c'è più neanche il Barbera
 per poterci consolare.
 Senza il Piovi i professori
 non sapranno chi cercare
 per potere riparare
 le lavagne e i proiettori.
 Senza Giulia che ci Guidi,
 senza Ada né Veronica
 sa che scuola malinconica?
 Mi preoccupa già ora
 senza Chiara e senza Aurora;
 sarà vuota questa barca
 senza Giacomo e Mariarca,
 Iché fo con questo cardo
 Senza Boddi né Riccardo?
 Senza Runfola o Taormina
 Che periodo si avvicina?
 Senza Enea, senza Albertosi
 Mi preparo a giorni uggiosi:
 né Figueira né Mattia
 queste sedie scaldano
 altri tipi siederanno
 sulla sedia del Bellacci
 dei bruttissimi ragazzi
 io prevedo che verranno
 proprio al posto del Bigazzi
 Sta cadendo giù il sipario
 Dove siede ora Rosario,
 Ma Germano gentilmente
 sulla sedia una puntina
 lascia per la nuova gente.
 dove siede ora il Barone
 dove il Piattoli fa il nido
 quale incognito faccione
 starà lì mentre lo sgrido?*

*Ma il ricordo di Makurik
 E di Gleb il Siberian
 Resterà su questi muri
 Finché non rimbiancheran.
 Che si fa con questi caldi
 Ora che Lapis e il Baldi
 Pilu, Toti e Nidi Pietro
 Tutti noi lasciano indietro?
 Qui ci stava, sembra ieri
 La Roksana con l'Ymeri,
 Non possiamo fare senza
 Della Balsamo Lorenza,
 e la Masera, mio Dio!
 E la Giorgia Bertalmio.
 Come fo senza Brenzini,
 senza Chiti né Caldini?
 Sarà un anno troppo strano
 Senza Danso né Damiano,
 è una cosa che mi secca
 rimaner senza Rebecca,
 e mi sembra un rio destino
 far partir la Sorrentino,
 la Matilde e l'Asimina:
 soprattutto io mi cruccio
 di veder partire Duccio
 è un destino molto amaro
 restar senza Ciobotaru
 senza Allegra e senza Chiara
 Chiummo, Toth e Pampaloni
 È la vita troppo amara
 E son queste le ragioni
 Che anche se un poco ci scoccia
 Tutti quanti vi si boccia!*

LA GARA DI TIRO CON L'ARCO DEL 30 APRILE A INCISA

di adinanida

Il 30 aprile 2017 all'interno del parco del vivaio si è svolto il settimo torneo medievale di tiro con l'arco storico della LAM (lega arcieri medievali) organizzata dai Diavoli di Annibale. La manifestazione rientra a far parte del circuito nazionale delle gare valide per il campionato che si svolgono in tutta Italia, dal Trentino alla Sicilia.

Tutti i partecipanti, quasi 300, erano vestiti in abiti medievali che rispecchiano le usanze e le culture dell'epoca. Ogni figurante o arciere aveva il simbolo e i colori della propria compagnia. La gara, a cui hanno partecipato oltre 220 arcieri, si è svolta lungo le mura del giardino antistante la chiesa su 14 piazzole, ovvero 14 situazioni di tiro diverse. Le piazzole erano divise in giochi di abilità, velocità e di caccia. La gara è iniziata alle 10 e si è conclusa alle 14. Successivamente tutti i partecipanti sono andati a pranzare all'interno del chiostro del vivaio con paste al sugo e cinghiale in umido. La manifestazione si è conclusa alle ore 16 e 30 con le premiazioni dei vincitori alla presenza dell'assessore all'ambiente. Una menzione speciale va al Professore M. Giudice che ha vinto la gara nella sua categoria di appartenenza.

LA FERRARI IN TESTA AL MONDIALE

di lessi2004

La Ferrari ormai a meta stagione è in testa al mondiale sia con Vettel, sia nella classifica dei costruttori. I Ferraristi hanno partecipato alla partita del cuore svolta il 30 maggio a Torino. Hanno scoperto un nuovo talento: Kimi Raikkonen, che ha segnato una tripletta con i campioni della ricerca. Pure Vettel ha fatto delle buoni azioni, ma a lui è meglio lasciargli guidare il mondiale. L'ultima gara è stata la migliore del mondiale 2017 fino a questo punto. Con la svolta di Montecarlo le Ferrari hanno portato a casa una doppietta.



MULTA PER CHI HA L'OVERBOARD



di lessi2004

Una notizia scandalosa! A Trento hanno fatto una multa di circa 1200 euro per un ragazzo che girava con l'hoverboard. Uno skate elettrico che è sul mercato italiano già da qualche anno. il fatto è che nessuna legge lo vieta e nessuna lo introduce. Allora perché non lo hanno direttamente tolto dal mercato?.





SANTA MARIA, UNA PARTITA EMOTIONANTE

Di nannocamper03

CRONACA

Partita non bella quest'oggi a Empoli per i Giovanissimi B del Valdarno, contro la formazione di casa della Polisportiva Santa Maria. Complice anche il terreno di gioco, quel che resta di un manto in sintetico ormai ridotto ad una risaia. Comunque una vittoria fuori casa non da buttare, in palio l'ottava posizione in solitaria in campionato, fino ad oggi a pari tra le due squadre. Primo tempo predominio per la formazione ospite che lo chiude sul 2 a 0. In vantaggio al 7° su calcio d'angolo. Nannini batte al giro, il pallone prende una traiettoria strana. Il portiere casalingo non riesce a trattenere la presa e si vede sfilare la sfera dentro la rete. Il raddoppio al 26° forse l'azione più bella della gara, tutta di prima, da manuale del calcio. Recupero palla di Bernacchioni a centro-campo, che serve Nannini, quest'ultimo smarca sulla fascia Fabiani. Il lancio rasoterra dentro l'area dell'esterno giallo-celeste trova in anticipo sul difensore Ceccarini, che da sotto misura raddoppia, ingannando il portiere in uscita. Nel mezzo intorno al 20° brivido per il Valdarno su calcio da fermo, mischia dentro l'area di rigore. Angioli batte a colpo sicuro ma la palla si stampa sulla traversa, altro pericolo poco dopo sempre su palla inattiva, ma Butini con un bell'intervento sventa la minaccia. Da segnalare prima delle fine del tempo anche un tiro di Nannini da lontano di poco sopra la traversa. Sfogliando la margherita della prima frazione di gioco, abbiamo notato degli improponibili uno contro uno dei nostri attaccanti sulla tre-quarti. Nonostante gli urlacci del mister, in varie fasi del match, non abbiamo appoggiato ai centrocampisti per cambiare gioco. Cosa che in altre partite è riuscita molto bene.

La ripresa comincia al piccolo trotto. Dopo un primo tempo così così, crescono di livello i 2 gioiellini di casa Angioli e Giampaia che creano non pochi grattacapi ai difensori valdarnesi. Il Santa Maria al 9° minuto è ancora sfortunato, questa volta è Giampaia che colpisce il palo dalla distanza. Alcune disattenzioni difensive dei Giallo-celesti ospiti non vengono sfruttate a dovere. Da segnalare intorno al 20° minuto una bella punizione del Santa Maria sventata da un super tuffo di Billi che devia in calcio d'angolo. Si arriva quindi all'episodio che potrebbe riaccendere la gara A 8 minuti dalla fine. Angioli entra dentro l'area di rigore e travolge Sottili. Il direttore di gara la pensa in maniera diversa ed assegna il calcio di rigore, tra le proteste degli ospiti. Dagli undici metri la punta empoiese non sbaglia, spiazza Billi, subentrato nella ripresa a Butini e riapre la gara. Da segnalare comunque l'ottima prova di entrambi i portieri valdarnesi. Lo sforzo profuso per accorciare le distanze risulterà deleterio per il Santa Maria, ormai stremato, l'Undici casalingo non riesce più ad attaccare, complice anche lo spezzettarsi del gioco nei minuti finali. Dopo 5 minuti di recupero il direttore di gara decreta la fine del match e la vittoria del Valdarno che va in caccia al 7° posto occupato in questo momento dall'Olimpia Firenze, distante solo 2 punti.



Il pallido volto del nostro satellite si specchia in uno stagno al centro del quale un enorme granchio, in analogia con il segno zodiacale del Cancro, domicilio della Luna, divora tutti i residui, vale a dire il peso del passato, affinché l'acqua non esali cattivi odori; presso la riva due cani, le costellazioni del Cane maggiore e del Cane minore, sorvegliano il cammino della Luna, diffidandola con il loro abbaiare dal discostarsi dalla sua orbita. E' l'Arcano dell'inconscio, dell'inespresso, significatore della dimensione notturna e oscura delle cose. inconse dell'uomo, la memoria, l'intuito, la riflessione, la fantasia, il sogno. insomma tutto ciò che implica un approccio indiretto, più ricettivo che attivo. Ma trattandosi di un arcano mai completamente positivo, neppure quando affiancato da carte benefiche, associa questi doni del profondo con altre caratteristiche meno desiderabili.



ZUCCHERINI

di giubo4

INGREDIENTI per 5 dolci:

5 uova, ½ kg farina oltre 300 gr per lavorazione, 300 gr di zucchero, 40 gr. di burro, ½ lievito, 5 gr. Lievito di birra, scorza grattugiata di ½ limone, 1/3 bicchiere di vin santo, 2 bustine di pinoli da 100 gr.

PREPARAZIONE

Setacciate la farina, unite il e dispora a fontana sul tavolo. Unite nel cratere le uova, poi i pinoli il burro il lievito di birra sciolto nell'acqua tiepida, la scorza grattugiata di 1 limone e il vin santo. Impastare e unire lo zucchero un po' per volta. Impastare fino ad ottenere un panetto liscio e omogeneo (se l'impasto risulta appiccicoso aggiungete un po' di farina).

Formare dei rotoli dal diametro di 5 cm ben distanziati fra loro avvolgerli in un lenzuolo e porli a lievitare in una tavola di legno coperti con dei panni, in un luogo caldo, privo di correnti di aria.

Far lievitare per 6 ore. Ungere una teglia da pizza o mettere la carta forno, metterci i rotoli ben distanziati fra loro e farli cuocere in un forno (180-200°) per 30 m. (2 o 3 alla volta).

PAN UNTO

di giubo4

INGREDIENTI:

1 Kg. Di lardo scarso, 1 Kg di pancetta 3 kg. E ½ di farina, 3 cubetti di lievito, 1 litro circa di acqua.

PREPARAZIONE:

Passare nel macina carne il lardo e poi la pancetta. Mettere in un tegame il lardo e la pancetta e far sciogliere con sale e pepe abbondante. Sciogliere il lievito di birra nell'acqua tiepida.

Fare una fontana con la farina e mettere nel cratere l'acqua tiepida con il lievito sciolto.

Prendere l'unto che si forma via via nel tegame e mettere nel cratere della fontana. Quando sono cotti unire i ciccioli. Impastare, aggiungere eventualmente del pepe.

Fare 6 panetti e avvolgerli in un lenzuolo e



porli a lievitare in una tavola di legno coperti con dei panni per una notte. Prenderli e distenderli 1 alla volta schiacciandoli. Metterli poi su una carta forno, fare dei buchi con le dita nella schiacciata, coprire i buchi con l'olio e riempire con lo zucchero abbondante e infornare a 200° per 45 minuti.

VICTORIA SANDWICH

di elvi04

Il Victoria Sandwich, o Sponge Cake, è un dolce anglosassone sontuoso e raffinato. Venne dedicato alla Regina Vittoria e da questa prese il nome. Si narra che la reggente fosse abituata a un pranzo frugale e che nel pomeriggio l'assalisse un incontrollabile languore; Anna la Duchessa di Bedford, una delle dame di compagnia della regina, ideò questa torta per spezzare i morsi della fame della regina. Sua Maestà Vittoria ne divenne molto ghiotta tanto da gustarne una fetta ogni giorno all'ora del tè. La base è una semplice quattro quarti, molto spugnosa e delicata al tempo stesso, perfetta per essere farcita con crema al formaggio o panna montata e decorata con confettura di lamponi e frutta fresca. La versione originale si presenta semplicemente cosparsa di zucchero a velo sulla superficie, senza creme o frutta fresca, ma questa variante rende questo dessert molto scenografico e adatto ad ogni occasione. È un dolce piuttosto calorico ma è possibile alleggerirlo, ad esempio, farcendolo solo con la panna montata fresca.



SEMIFREDDO ALLA BUTTERI

di Lorenzo 2004

Ingredienti: barattolo di yogurt ai frutti di bosco, più smart al cioccolato, scaglie grattugiate al cioccolato fondente 80%, palline di cioccolato tenute in frigorifero, muesli al cocco, fragole tagliate in pezzetti

Preparazione: Dopo aver reso omogeneo il composto, tenete il tutto nel frigorifero per 35 minuti e servire in ciotole da dessert.

DOLCE: GRANCHIETTO DI MARE

di r107

ingredienti per 1 granchietto:

- 1 croissant.
- 2 smarties di cioccolato.
- 1 fragola.
- 1 cucchiaino di confettura alla fragola marzapane.

Preparazione

- 1- con il marzapane realizzare due palline per gli occhi da attaccare al centro del croissant con un po' di marmellata.
- 2- completare gli occhi con i due smarties di cioccolato.
- 3- tagliare la fragola a metà per le chele e fissarle con la marmellata le due estremità del croissant.
- 4- con il pezzo di fragola rimanente realizzare la bocca.

PERCHÉ IL POMODORO
NON DOLCE, PERCHÉ
L'INSALATA RUSSA!



ZZZZZ...!!!

UNA GIORNATA A PIAN D'ALBERO

di focusmania2003

Il 6/05/2017 le tre terze della scuola di Incisa si sono recate presso Pian d'Albero, luogo dove si scontrarono, durante la seconda guerra mondiale, i partigiani, soldati della resistenza, contro un gruppo di Tedeschi. Nello scontro furono tanti i partigiani caduti. Le terze andarono presso questo sito per ascoltare le testimonianze dei partigiani che combatterono in questo luogo. Le classi furono costrette a camminare per questa stradiciola sterrata, piena di buche con cui le caviglie non sarebbero andate a nozze. Il cammino fu lungo ma non fu quello il problema principale. Il problema principale era che sopra le classi si aggiravano maledette nuvole, nere, piene di pioggia, che aspettavano il momento giusto per annaffiare le povere terze, stremate dalla lunga camminata. Le classi arrivarono Pian d'Albero che ancora non pioveva, adesso le classi si sarebbero rifugiate sotto un tendone per ascoltare cosa avevano da dire i partigiani. I partigiani parlarono, sì ma i ragazzi non erano sotto un tendone, no, erano sotto la pioggia. Essa picchiava sopra i tanti ombrelli e sulle teste che gli ombrelli non coprivano. Escludendo questo inconveniente, la giornata non andò male. I partigiani dissero cose sagge, ringraziarono la famiglia Cavicchi, famiglia che diede rifugio ai partigiani e per questo, dopo che i Tedeschi lo scoprirono, ne pagò le conseguenze con la morte dei componenti dei membri della famiglia, esclusa Giuseppina Cavicchi sorella di Aronne Cavicchi, morto a quindici anni, impiccato per mano tedesca. I partigiani, poi, protestarono contro il Comune, dato che quest'ultimo non aveva mantenuto ancora la promessa di dare a una strada il nome della famiglia Cavicchi, per ricordare questa coraggiosa famiglia che non esitò a dare rifugio ai difensori della patria italiana. Dopo che i partigiani ebbero terminato il discorso, un gruppo corale iniziò a cantare, cosa un po' inopportuna, dato che le terze erano vestite oramai praticamente di acqua. I partigiani si recarono poi a deporre i fiori presso la tomba dedicata alla famiglia Cavicchi, per ringraziarli anche per quest'anno. Quei partigiani erano fantastici uomini, pieni di valori, essi incitavano gli alunni a combattere contro questa maledetta società capitalista, essi incitavano gli alunni a modificare la società in modo che tutti ci possano vivere felicemente. Questa fu una fantastica gita che le classi devono ricordare, parola per parola, in modo che non ci siano più ingiustizie come ci sono state dal 1939 al 1945.



LOSA DI CE UNO GNOMO AD UN' ALTRO GNOMO



LE GRANDI GITE

POMPEI

di rora003

Per il secondo giorno di gita a Napoli siamo andati a visitare Pompei. Appena siamo arrivati abbiamo visto ciò che resta delle persone che vi abitavano. Poi abbiamo visitato l'anfiteatro e la casa di una signora nobile chiamata Giulia Felice. Ella possedeva questa villa che aveva terme all'aperto e all'interno. Tutte le ville infatti possedevano il calidarium (bagno caldo), il tepidarium (bagno tiepido), e il frigidarium (bagno freddo). I mosaici completavano la decorazione delle case: dai più semplici, come il cartello attenti al cane dai tasselli in bianco nero dentro le case, alle vere e proprie opere d'arte. La cura del corpo era completata nelle palestre dove si esercitavano le attività sportive come, ad esempio, nel grandioso edificio di epoca imperiale della Grande Palestra. Successivamente abbiamo attraversato la via principale di Pompei nella quale si trovavano tutte le botteghe e i vari "fast food". Per me Pompei è stata un'esperienza indimenticabile e un sensazionale tuffo nel passato. Ciò che affascina di Pompei e lo rende, dal punto di vista storico, un luogo unico al mondo è la possibilità di poter ricostruire, passo dopo passo, lungo le vie, la vita quotidiana degli abitanti di una città che l'eruzione del Vesuvio ha

L'ULTIMA SERA A NAPOLI IN PIAZZA PLEBISCITO

di signoratopo

Una settimana fa, più precisamente, mercoledì 10 maggio, eravamo in gita a Napoli già da più di un giorno. Eravamo partiti infatti la mattina di martedì 9, per poi tornare la sera di giovedì 11. La sera di quel mercoledì penso che la ricorderò per tutta la vita. Dopo cena siamo andati proprio nel cuore di Napoli... in piazza Plebiscito. Lì siamo stati liberi per un'ora. C'era chi giocava, chi parlava, chi litigava. Era una sera magica, sfortunatamente anche l'ultima della gita. La piazza era bellissima, illuminata, e l'atmosfera era perfetta. Non c'erano molte persone vicino a noi, quindi potevamo fare (rimanendo nei limiti) quello che volevamo. Dopo siamo andati a prendere un bel gelato e qualcuno ha comprato anche una cover per il proprio telefono. Sfortunatamente è arrivato anche il momento di tornare in albergo. Ci siamo divertiti molto anche in pullman, infatti abbiamo fatto una specie di karaoke, con canzoni di qualche anno fa che sapevamo tutti a memoria...questi sono momenti inestimabili, che purtroppo rimarranno solo ricordi, ma ricordi che non dimenticherò mai.

LA GITA A ROMA

di chaospineapple

Ciao, mi chiamo Gleb, sono uno studente arrivato dalla Russia e ora vi presento il mio primo articolo sul questo giornale.

Prima di tutto devo dire, che sono stato a Roma per la prima volta. All'inizio, eravamo andati alla questura di Firenze per prendere i documenti per vivere qui, in Italia, dopo di che abbiamo preso l'autobus alla stazione di Roma per andare a Castel Gandolfo, dove siamo stati per 4 giorni. Siccome l'autobus ha avuto un ritardo di circa 20 minuti, abbiamo perso il nostro treno da Roma, e per questo abbiamo dovuto aspettare un altro treno all'altra stazione. Comunque, siamo arrivati all'ex residenza del Papa. C'era un incontro per le famiglie, dove c'era anche una famiglia dell'Ucraina, ci siamo conosciuti. Il giorno dopo, tutte le famiglie che erano all'incontro, e anche noi, sono andate al Vaticano ad incontrare il Papa Francesco. Dopo di questo piccolo incontro, per il quale c'era tantissima gente di diversi paesi, siamo andati alla messa alla Basilica di San Pietro. La Basilica di San Pietro è una grande chiesa, molto alta e decorata, con tantissimi dipinti di diversi artisti, è letteralmente "coperta" d'oro, è la più grande chiesa che io ho visto mai. Dopo la messa abbiamo visto l'altra parte della Basilica e siamo andati alle catacombe per vedere le tombe dei Santi Padri. Siamo tornati alla residenza alle quattro di sera. Dopo l'incontro, in quattro (mia sorella, il mio babbo, la mia mamma ed io) siamo andati ad Assisi per una notte. Mi è piaciuto tantissimo! È una città silenziosissima, senza tanta gente, con una bellissima architettura e luoghi interessanti. Voglio andare ad Assisi di nuovo per stare per un po' più tempo a guardare le cose.



IL GIARDINO DEI TAROCCHI: L'IMPERATORE

di chiry2005

Il quarto Arcano è l'Imperatore, una scultura quasi informe, fra tutte è quella che più ricorda i debiti della nostra artista verso Il Parc Güell di Gaudì. Peculiarità dell'Imperatore sono le sue forme falliche: è il maschile che domina, che getta il seme, è anche l'egoismo, la forza e la violenza. La sua è l'intelligenza organizzata, la scienza, per questo presenta nella sua articolata costruzione anche un razzo, simbolo non solo fallico, ma anche dell'intelligenza scientifica e di come essa possa portarci alla scoperta di nuovi mondi, e allo stesso tempo alla distruzione della guerra. Descrizione della carta : L'Imperatore Alla carta dell'Imperatore corrisponde il numero 4, che rappresenta i 4 elementi: la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria. Tiene in mano uno scettro d'oro, simbolo dell'autorità e del potere. La sua corona ricorda un berretto frigio. Sul trono compare un'aquila dalle ali spiegate. Come nella carta dell'Imperatrice, anche qui sono presenti gli emblemi della sovranità e del potere. Il personaggio appare sereno e fiducioso nella sue capacità. La sua attitudine gli conferisce potenza, fermezza e autorità. Il fatto che tenga le gambe incrociate, con la destra sopra la sinistra, sta a indicare che considera il dovere più importante degli affetti. L'Imperatore, con lo sguardo fisso davanti a sé, rappresenta un personaggio ambizioso, che sembra animato da una logica di conquista e di protezione.



BUFFE COSE DELLA GITA A... COSA (PER NON PARLARE DEI TAROCCHI)

di peperoncino05



Il giorno 2 maggio 2017, noi ragazzi delle prime, siamo andati a visitare la città di COSA e il GIARDINO DEI TAROCCHI; per arrivarci abbiamo dovuto prendere un pulman. In tutto il tempo trascorso in quel giorno abbiamo passato dei momenti divertenti.

Alcuni di questi sono:

Quando all'inizio del viaggio uno dei ragazzi delle ultime file si era già addormentato e una ragazzina l'ha svegliato d'improvviso e lui è balzato dallo spavento. - Anche quando un mio compagno di classe è andato in bagno e si è chiuso il dito nella porta e per il dolore faceva facce buffissime!

- Quando io e una mia amica abbiamo fatto "rischia il gusto" e mi è capitata una caramella di quelle schifose, e non sapevo dove buttarla e l'ho sputata in una mia bottiglia vuota.

- Quando eravamo arrivati alla spiaggia e io e una mia amica volevamo farci una foto, in cui formavamo un cuore, ma io mi sono infradiciata i piedi.

- Ma la cosa che è stata la più buffa, è quando nella radio è apparsa la canzone OCCIDENTALI'S KARMA e tutti perfino i prof ci siamo messi a cantarla stonatamente e c'è chi come me e un'altra mia compagna si è persino messo a ballare.

IL GIARDINO DEI TAROCCHI: IL DIAVOLO

di andrecampa005

Quest'anno in gita scolastica, ho avuto la fortuna di visitare e ammirare le bellissime creazioni del giardino dei Tarocchi.

Un parco artistico che si trova a Capalbio in Toscana, la sua costruzione è iniziata nel 1979 e completata nel 1996 dall'artista Niki de Saint Phalle ispirandosi al famoso parco di Barcellona (Parc Güell).

Si chiama "Giardino dei Tarocchi" perché l'artista ha costruito ventidue strutture rappresentate nelle carte dei Tarocchi.

Statue gigantesche in acciaio ricoperte di: vetri colorati, specchi e ceramica con colori molto vivaci e intensi.

Percorrendo i diversi sentieri sembra di essere stati catapultati in una favola.

Girando per il giardino mi ritrovo in una stradina sterrata, dove si trova un'enorme statua che rappresenta il diavolo.

Una grande figura con ali di pipistrello spiegate, il corpo coloratissimo, il sesso incerto e due figure umane ai piedi, un viso scuro posato su un basamento di marmo.

Questa opera d'arte mi ha colpito molto perché rappresenta una figura imponente che suscita paura e curiosità !!!!!!!



LE GRANDI GITE

LA RAGAZZA DI COSA

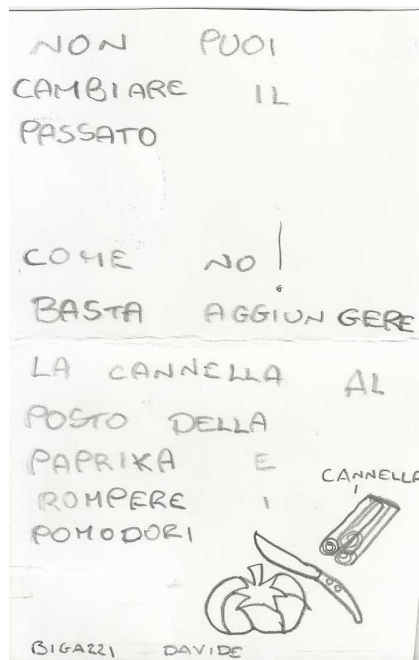
di chiry2005

Nelle rovine di Cosa, colonia romana, è stato rinvenuto uno scheletro di donna con tracce di celiachia

Si tratta di una giovane, i cui resti sono stati rinvenuti nell'attuale Ansedonia nel 1998. Il suo caso potrebbe aiutare la ricostruzione genetica della malattia. Infatti queste sono le prime tracce della celiachia in Italia: lo scheletro appartiene a una giovane donna morta probabilmente per le conseguenze di questa malattia. A riscontrarne i 'sintomi' è stato Giovanni Gasbarrini, direttore dell'Istituto di medicina Interna del Policlinico Gemelli di Roma, che ha riportato il caso, forse uno dei più antichi conosciuti finora, sul Journal of Clinical Gastroenterology. Il caso ha aiutato a ricostruire l'origine genetica della malattia, infatti Gasbarrini ha prelevato un frammento di osso per studiarne il Dna alla ricerca dei 'segni' tipici della celiachia nei geni.

La celiachia è l'intolleranza al glutine, la proteina comunemente presente in molti cereali. Il sistema immunitario dei pazienti reagisce impropriamente alla presenza della proteina. Secondo dati dell'Associazione Italiana Celiachia la sua incidenza in Italia è stimata in un soggetto ogni 100/150. I celiaci potrebbero essere quindi 400 mila, ma ne sono stati diagnosticati intorno a 85 mila. La giovane, i cui resti sono stati rinvenuti nell'attuale Ansedonia nel 1998, si chiama 'Inumata della Cappuccina' (dal tipo di sepoltura in cui è stata trovata, una tomba 'a cappuccina', con tetto di tegole) risale probabilmente al I secolo DC e doveva avere grosso modo 18-20anni. La ricostruzione del 'caso celiachia' è partita da un'intuizione di Gasbarrini: infatti la ragazza doveva appartenere (come si riconosce dai 'preziosi', d'oro e bronzo, rinvenuti nella sua tomba) a una famiglia agiata eppure apparentemente morì di malnutrizione, ha spiegato Gasbarrini. Infatti la ragazza era di bassa statura (140 cm), e presentava anomalie scheletriche, osteoporosi e fragilità ossea e dentale, tutti sintomi tipici della malnutrizione, nel caso della giovane imputabile a celiachia perché,

ha spiegato il medico della Cattolica, appartenendo a una famiglia facoltosa, la ragazza sicuramente non soffriva la fame; anzi per sua sfortuna avrà potuto godere di una alimentazione ricca di cereali, che, di fatto, potrebbero essere stati la sua rovina. Quello descritto potrebbe essere il primo caso di celiachia accertato dopo le segnalazioni del medico greco Areteo di Cappadocia risalenti al 250 A.C. che racconto di bambini abitanti in comunità agricole che manifestavano sintomi addominali simili a quelli della celiachia. L'analisi del Dna della giovane potrebbe permettere di ricostruire l'albero filogenetico della malattia.



IL GIARDINO DEI TAROCCHI: LA MORTE

di sassa05

Martedì 2 maggio 2017 siamo andati a visitare la città romana di Cosa nel comune di Orbetello.

Nel pomeriggio ci siamo spostati a Capalbio e abbiamo visitato anche il "Giardino dei Tarocchi", giardino esoterico ispirato alle carte dei tarocchi. Il giardino è stato costruito su ordine di Niki de Saint Phalle nel 1979 la quale ebbe l'ispirazione di costruire il parco dopo aver visitato il Parque Guell di Barcellona disegnato dall'architetto Antoni Gaudì. All'opera hanno partecipato numerosi artisti.

La particolarità di questo parco è la sua raffigurazione: ventidue statue a piastrelle colorate, vetri, specchi e ceramiche colorate. Ogni statua raffigura un tarocco facendolo in modo particolare: deformato, strano e molto colorato. A causa di una grave malattia di deformazione alle ossa Niki, non potendo muoversi e volendo guardare come proseguivano i lavori, andò ad abitare in uno dei tarocchi nel quale furono messi un letto, una tavola da pranzo, un bagno e altro.



LA MORTE

Durante la mia visita ho visto molti di questi tarocchi ma quello che mi ha colpito di più è la raffigurazione della carta della morte, una bellissima statua di una donna su un cavallo; la donna è fatta di piastrelle dorate con un vestito rosso, nero e corto. Il cavallo che cavalca ha il manto con tutte le sfumature blu che mi ricorda una coperta con motivi di stelle, lune, righe blu, celesti e bianche. La statua si erge su una specie di "sasso levigato" coperto di piastrelle di vetro verdi e grigie. Sotto e intorno ai piedi del cavallo si vedono mani, parti di animali che sembra stiano "gridando" per il dolore che provano a stare nell'oltretomba e cercano, anche se senza possibilità, di salvarsi e tornare a vivere.

LE GRANDI GITE

LA CASA DELLO SCHELETRO

(nella città di Cosa)

di ire3unicorn

Questa abitazione, databile nel I sec. a.C., è inserita nel settore nord-ovest della città, un quartiere a carattere residenziale. Tra le abitazioni venute in luce nel corso degli scavi archeologici nell'antica città romana, la Casa dello Scheletro si distingue per l'impianto signorile dato dalla disposizione razionale degli ambienti intorno all'atrio, da un esteso ed elaborato giardino, dalla presenza di un secondo piano e dalla decorazione pavimentale a mosaico e parietale con affreschi in primo stile pompeiano.

Da uno stretto ingresso, in origine chiuso da un ampio portale a due ante, si entra nell'atrio compluviato, cioè col tetto a falde inclinate verso il basso che facevano convogliare le acque piovane in un bacino e, attraverso questo, in una cisterna scavata sotto l'atrio, che raccoglieva le acque piovane, utilizzate come riserva idrica dell'abitazione. Intorno all'atrio sono disposti cucina, bagno, magazzini, camera da letto, sale di rappresentanza e il triclinium accessibile dal giardino attraverso un porticato. Lo scheletro, quasi completo, è di un individuo maschio adulto di età compresa tra i 30 e i 35 anni ed è stato rinvenuto negli strati di accumulo all'interno della cisterna. Questa scoperta ha dato il nome all'abitazione. Fisicamente l'individuo sembra essere basso e robusto di 1,61 m di altezza. Dal cranio, lungo e sottile, con viso ampio, si direbbe proveniente dal mediterraneo orientale. Patologicamente sono state riscontrate due costole rotte, entrambe risanate, con una delle due fratture avvenuta probabilmente un anno circa prima della morte. Le caratteristiche fisiche non suggeriscono un individuo di età moderna o contemporanea. E' possibile che lo scheletro appartenga al periodo turbolento legato alle fasi di distruzione della città a partire dal 70 a.C. circa. I muri della casa sono realizzati a secco, con un rivestimento di pietre trapezoidali, fino ad un'altezza di circa 1 m e quindi completati con mattoni crudi. Uno spesso intonaco di argilla ricopre le muraure della casa al di sotto della decorazione parietale. La pianta originale era quadrata, di 17,50 m di lato.



A destra dell'ingresso c'è una piccola camera da letto D e vicino a questa, presso l'angolo nord della casa, c'è uno stretto ambiente che deve aver contenuto una scala in legno di accesso ad un piano superiore. La maggior parte delle stanze sono pavimentate in signinum rosso decorato con tessere. Il signinum deriva il suo colore dai frammenti di terracotta finemente tritati e mescolati alla malta che gli conferiscono una vivace colorazione rossa.

IL GIARDINO DEI TAROCCHI: IL MATTO

di peperoncino05

Il giardino dei tarocchi è un esoterico giardino delle sculture di Niky de Saint Phalle ispirato al gioco dei tarocchi che si trova in Toscana. Le sculture monumentali sono state realizzate mediante uno scheletro di ferro saldato sul quale è stato poi colato del cemento, il tutto ricoperto da tessere musive di specchio, di vetro e di ceramica. Il risultato è una esplosione e un luccichio di colori e immagini fantastiche che colpiscono la vista e il cuore del visitatore. Il Matto, in cui il giovane vagabondo, nel quale l'artista si identifica, è il simbolo del caos, dello spirito, dell'entusiasmo ed infine del Mondo.

Il corpo del Matto è pieno di vuoti, spazi potenzialmente occupabili da qualcosa che non sappiamo. Dove va il folle? Non lo sa neanche lui, perché il suo è un procedere senza direzione, è il Sì senza condizioni. La testa e gli arti sono blu, il colore del cielo, di ciò che non è terrestre. Sembra dirci: «non sono di questo mondo eppure lo percorro».

Il matto come si può notare è morso da un cane, anche lui pieno di vuoti

